

M&A DEAL PIÙ POVERI DEL 75%

Ma aumenta il numero dei mandati: +16%. Chiomenti si conferma lo studio più attivo nel settore. Mentre d'Urso Gatti e Bianchi è quello che segue le operazioni più ricche.

New entry in evidenza: Gattai, Roedl e Orsingher.



**Tremonti:
«Il mercato
si prepara a
nuove mutazioni»**



**Arriva
la parcella
in Bitcoin**



**Il paradosso del pct
e la rivoluzione
renziana**



**Risiko
internazionale
per il real estate**

Anteprima veloce

Elenco segnalibri

Numero

Segnalibro

Condivisione
della pagina
via social
o mail

Indice

Indietro

Avanti



Edicola
di MAG

Numeri
Scaricati

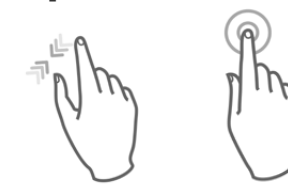
Numeri
in corso di lettura



Spread o doppio click
per ingrandire



Pinch o doppio click
per diminuire



Click in alto
per il menu



UNA POLEMICA DEL POS

di nicola di molfetta

Si doveva partire a gennaio. Ma alla fine, tutto è slittato al 30 giugno. Cari avvocati avete installato il Pos (acronimo di *Point of sale*, punto di pagamento) nel vostro studio? Sappiate che è un obbligo. Per ogni parcella dai 30 euro in su. In realtà, la legge spiega chiaramente che questi pagamenti semplicemente non devono essere effettuati in contanti. Per cui, macchinetta o non macchinetta, l'importante è farsi pagare con metodi tracciabili. Il caro vecchio bonifico, o un assegno, insomma, vanno più che bene. E allora come mai abbiamo assistito a dibattiti infuocati, piagnistei e polemiche contro lo Stato che anziché sostenere i professionisti

(nonché i commercianti e gli artigiani) avrebbe imposto l'odioso trabiccolo che fa felici solo le banche, pronte a incassare milioni in spese di commissione per ogni transazione?

La sensazione è che si sia alimentata una polemica strumentale. Qualche dato può aiutarci a comprendere la questione. A cominciare dal fatto che, udite udite, chi dovesse disobbedire non va incontro ad alcuna sanzione. Non a caso, **Rossella Orlandi**, il nuovo direttore dell'Agenzia delle Entrate, lo ha definito «solo uno strumento di moral suasion».

Ma questo non è bastato a

smorzare le grida dei detrattori. E soprattutto non è stato sufficiente a placare il valzer delle cifre. Si sono lette stime di ogni genere sull'impatto di questa norma. Secondo la Cgia di Mestre, il costo varia da 289 euro a 419 euro, solo per l'affitto dell'apparecchio. È stato anche calcolato che su 100 mila euro di fatturato annuali, la commissione a favore delle banche è pari a 2.189 euro. Parte di queste spese è tuttavia deducibile fiscalmente: il costo netto annuale si ridurrebbe così a circa 1.200 euro.



© uwmages - Fotolia.com

Federconsumatori, invece, ha stimato che il costo totale di un Pos, ipotizzando 300 transazioni mensili da 40 euro ciascuna, si aggiri in media sui 525,25 euro, escluso il costo di attivazione e quello della linea telefonica (che non ha senso includere in questo caso: ci sono studi legali senza telefono o adsl?). Ma è Confesercenti a sbandierare le cifre più preoccupanti: l'intervento si trasformerà in un costo aggiuntivo di circa 5 miliardi l'anno per le imprese». Per un'azienda che faccia ogni anno 50 mila euro di transazioni, il costo aggiuntivo sarà di «1.700 euro, calcolando canoni, commissioni, costi di installazione e di utilizzo» dei Pos.

Come detto, i trasgressori non saranno puniti. E quindi, installare il Pos in studio più che un obbligo è un onere di cui si faranno carico solo pochi volenterosi.

Proprio per questo, però, le tante polemiche che ci sono state

in questi giorni sono sembrate più che altro un'alzata di scudi generale contro la tentazione dello Stato di muovere un passo nella lotta all'evasione. La tracciabilità dei pagamenti, infatti, non ha altro fine che quello di non lasciare spazio di "manovra" a tutti i soggetti allergici alla pratica sociale del pagamento delle tasse.

Insomma, polemizzare con un obbligo che non c'è sembra il passo falso compiuto da chi ha ben altri interessi da tutelare: i propri. Il che, inoltre, continua a dare ragione a un Legislatore che scrive norme dando per scontato che gli italiani oltre a essere un popolo di poeti, santi e navigatori sono anche un popolo di evasori. «Credo ci voglia una scelta politica aggiuntiva» ha detto Orlandi descrivendo, durante un incontro al Cnel, la questione per quello che è. Una polemica del Pos. 🗣️

nicola.dimolfetta@legalcommunity.it
 @n_dimolfetta

N. 20 del 07.07.14

M&A DEAL PIÙ POVERI DEL 75%

Ma aumenta il numero dei mandati: +16%. Chiomenti si conferma lo studio più attivo nel settore. Mentre d'Urso Gatti e Bianchi è quello che segue le operazioni più ricche. New entry in evidenza: Gattai, Roedl e Orsingher.

Tremonti: «Il mercato si prepara a nuove mutazioni»

Arriva la parcella in Bitcoin

Il paradosso del pet e la rivoluzione renziana

Risiko internazionale per il real estate

Mag by legalcommunity.it è una newsletter di legalcommunity.it

Direttore
 nicola.dimolfetta@legalcommunity.it

Centro Ricerche
 vincenzo.rozzo@legalcommunity.it

Grafica e impaginazione: grafica@legalcommunity.it
 Hicham R. Haidar Diab • www.Kreita.com

Foto copertina: © alphaspirit - Fotolia.com

Legalcommunity S.r.l. • Via Savona, 123
 20144 Milano • Tel. 02.84.24.38.89
 info@legalcommunity.it
 www.legalcommunity.it

Amministratore unico
 aldo.scaringella@legalcommunity.it

Eventi e Comunicazione
 stefania.bonfanti@legalcommunity.it

Per informazioni e pubblicità
 mag@legalcommunity.it



Porte
girevoli
in Tonucci

7

27

M&A,
deal più
poveri
del 75%



12

Cleary prenota
l'opa per
Bonomi
al Club Med



Il paradosso
del pct
e la rivoluzione
renziana

35



Tremonti:
«Il mercato
si prepara
a nuove
mutazioni»

18

45

Risiko
internazionale
per il
real estate



24

Arriva
la parcella
in bitcoin



Tls crea
una task
force per il
recupero crediti

49



finance community

Il primo strumento di informazione
sui protagonisti del mercato finanziario

www.financecommunity.it

Per accedere a *financecommunity.it*, utilizza la tua username e password di *legalcommunity.it*

DOPO L'ASTENSIONE, LE MULTE

L'Autorità di garanzia per gli scioperi ha disposto una sanzione per l'astensione degli avvocati dalle udienze civili, penali e amministrative dei Tribunali di Cagliari, Nuoro ed Oristano, iniziate l'11 febbraio 2014 e proseguite ad oltranza.

«Al termine del procedimento di valutazione aperto il 31 marzo scorso - si legge in una nota - l'Autorità ha deliberato 15 mila euro di sanzione per l'Ordine degli Avvocati di Cagliari, 9 mila euro di sanzione per l'Ordine degli Avvocati di Nuoro e 9 mila euro di sanzione per l'Ordine degli Avvocati di Oristano».

Lo sciopero dei legali di quasi tutta l'Isola si è protratto per mesi con un'astensione pressoché totale dalle udienze non urgenti, quelle ovvero dove non erano presenti imputati sottoposti a misure cautelari. Le motivazioni della mobilitazioni erano legate ai progetti di riforma in discussione al tavolo del Governo che non avevano interessato le associazioni forensi. Da qui la decisione, presa dagli stati generali dei legali sardi, di astenersi dalle udienze ad oltranza. Un'iniziativa estrema replicata anche dai legali di Lecce, in Puglia. Le toghe puntavano ad attirare l'attenzione del ministero della Giustizia e del governo. Di sicuro hanno avuto quella dell'Authority. 🗣️

PORTE GIREVOLI IN TONUCCI

Via vai, in entrata e in uscita, dalla sede di Milano dello studio Tonucci. La base meneghina della law firm fondata da **Mario Tonucci**, dopo aver perso il socio di banking,



Mario Tonucci

Stefano Cirielli, registra l'ingresso (che diventa operativo proprio il 7 luglio) di **Ubaldo Caracino** in arrivo da Zitiello & Associati e di **Guido Motti** proveniente da Jenny Avvocati.

Caracino, che in precedenza ha lavorato per Simmons & Simmons, entra nel team di banking

rafforzando le competenze in ambito regolamentare. Motti, invece, si occuperà di litigation e arbitrati.

Ma le uscite dalla sede meneghina di Tonucci continuano. Anche **Annalisa Pescatori**, arrivata a febbraio 2012, ha deciso di andare, tornando allo studio Grimaldi e portando con sé **Silvia Beccio** e **Alessandro Monti**. Tonucci, comunque, non si scompone e prepara nuovi lateral hire. 🗣️

AVVOCATURA ROMANA NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Non sono giorni facili al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Come ha riferito il *Corriere della Sera* nell'edizione romana del 28 giugno, la magistratura ha messo sotto la propria lente la presidenza di **Mauro Vaglio**. Intanto, secondo i dati diffusi dal consigliere **Domenico Condello**, il 2013 si è chiuso con «un buco (passivo) di 220.000/290.000 euro nel bilancio dell'Organismo di mediazione per il 2013, un ulteriore buco (passivo) di 338.500 euro nel bilancio del 2013 e un probabile ulteriore buco (passivo) di 823.000 euro nel bilancio preventivo 2014». Come se non bastasse, dopo un esposto presentato da alcuni legali, il Cnf di **Guido Alpa** ha attivato un procedimento ex art.33 della nuova legge professionale che potrebbe portare allo scioglimento anticipato del Consiglio capitolino. 🗳️



Guido Alpa

CLIFFORD CHANCE E L'EUROPA CHE CONTA

Clifford Chance ha appena ufficializzato i dati di bilancio dell'anno finanziario chiuso il 30 aprile 2014. Per lo studio magic circle si tratta di un anno record con ricavi che hanno raggiunto quota 1,617 miliardi di euro in crescita del 7% rispetto all'esercizio precedente. Tra le aree geografiche che hanno contribuito maggiormente al risultato, oltre al Regno Unito (35%) spicca l'Europa. Il Vecchio continente ha generato il 37% del giro d'affari della law firm ma soprattutto ha registrato il tasso di crescita più alto (8%) dopo l'Asia (9%). Sarà interessante vedere se e quali ripercussioni questi dati avranno sulle strategie geopolitiche dello studio nel prossimo futuro. 🗳️

CONFORTINI ALLA PRESIDENZA DI PERSIDERA

Massimo Confortini è stato nominato presidente di Persidera ovvero della nuova società nata dalla integrazione delle attività di operatore di rete digitale terrestri di Telecom Italia Media Broadcasting (Timb) e Rete A (gruppo l'Espresso). Confortini, è uno dei professionisti più noti di Roma. In campo editoriale vanta esperienze come legale di Raicinema Spa e consigliere d'amministrazione di Caltagirone Editore. Ma il suo studio, fondato nel 1980, è noto per avere prestato consulenza alla Camera dei deputati così come a Enel, Anas, FS, Grandi stazioni. Il professore, a lungo consulente esterno di E&Y, è anche noto per il ruolo svolto nel corso dell'amministrazione straordinaria di Parmalat. 🌐

SE RBS AFFIDA IL PANEL A SUSSKIND

Richard Susskind, chi era costui? Si tratta del teorico della fine della professione forense come l'abbiamo sempre conosciuta. Il suo saggio più noto si intitola «The end of lawyers?».

Se non fosse per il punto interrogativo, la notizia che Susskind è appena stato incaricato dalla Royal Bank of Scotland (Rbs) di sovrintendere ai lavori di revisione del proprio panel legale, per molti avvocati sarebbe un vero e proprio presagio di sventura. Questa revisione, infatti, segue, dopo appena un anno, un taglio della lista degli studi di riferimento portati da 13 a 5.



Richard Susskind

Susskind è diventato famoso perché ha cominciato a parlare di standardizzazione della consulenza, dell'utilizzo di software per gestire in maniera automatica e a bassissimo costo gran parte delle questioni legali che interessano le aziende. Da anni racconta l'evoluzione del mercato dei servizi legali considerando le variabili determinanti della tecnologia, della collaborazione e della globalizzazione. Cosa si aspetta realmente Rbs dal suo contributo? Probabilmente di riuscire a risparmiare meglio di quanto fatto sinora. Fare a meno degli avvocati, invece, resta un sogno proibito. Chi lo dice? Ma sempre Susskind, il cui ultimo saggio parla dei «Tomorrow's Lawyers». Per il professore, l'avvocatura ha ancora un futuro. Meno male. 🌐

UNIVERSITY OF CHICAGO, GLI ALUMNI SI RITROVANO PER PARLARE DI RESTRUCTURING 2.0

Quarta edizione del *Banking and Restructuring Dinner* organizzato dal Club Italiano degli Alumni della University of Chicago. L'evento si celebra il 7 luglio a Milano.

Il Club, aperto nel 2005, ha circa 240 iscritti

provenienti principalmente dalle Business School e la Law School e le tematiche legate a questi settori tornano protagoniste in perfetto equilibrio nell'evento organizzato dal Club.



Tutti gli Alumni della University of Chicago sono portatori dei valori e dei principi di questa grande scuola: concretezza, apertura verso gli altri, lavoro e disciplina.

«Sono infatti due le cene che organizziamo ogni anno, il *Private Equity Dinner*, arrivato ormai alla sua nona edizione e, appunto, il *Banking & Restructuring Dinner*», dice **Andrea Accornero** uno dei due vice presidenti dell'Associazione. «Il nostro obiettivo è il fund-raising per assegnare una Borsa di Studio ogni anno ad uno studente italiano scelto in base ad un Concorso interno presieduto da un paio di Alumni italiani e da un professore dell'università. Quest'anno il titolo della cena è Restructuring 2.0. Con i nostri ospiti faremo il punto su questo tema e sulla sua evoluzione».

«Senza i nostri sponsor e il loro supporto non riusciremo a realizzare eventi così importanti e così riusciti. Abbiamo, infatti, stabilito una stretta collaborazione con EY Transaction Services, nostro main sponsor e grande supporter. Ma non solo», dice **Paola Caburlotto**, l'altro Vice Presidente del Club. «Siamo orgogliosi di avere studiato alla University of Chicago e di avere l'opportunità di riunire la comunità finanziaria e offrire quello che crediamo essere un simpatico momento di incontro e di riflessione su temi importanti. Abbiamo in serbo altre novità che annunceremo grazie a Legalcommunity.it e Financecommunity.it».

10



Simmons & Simmons

sono lieti di invitarLa alla tavola rotonda

BEST PRACTICE NEL FARMACEUTICO

Giovedì 25 settembre 2014 • Ore 17.00 • Studio Simmons & Simmons • Corso Vittorio Emanuele II 1, • Milano



Per informazioni ed iscrizioni: www.legalcommunity.it - sezione eventi

CLEARY PRENOTA L'OPA PER BONOMI AL CLUB MED

Il finanziamento dell'operazione passa anche sulle scrivanie di professionisti italiani. Intanto si chiude la battaglia per la conquista dei diritti tv sulla Serie A 2015-18. Mentre continua la ripresa del real estate: accordo fatto tra Westfield e Lafayette, i magazzini di Parigi arrivano a Milano.



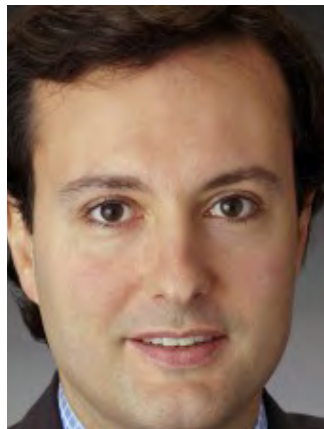
Il barometro del mercato segna alta pressione sul real estate. Il settore è in piena ripresa come conferma l'analisi dei mandati registrati negli ultimi 14 giorni che vedono la practice al 10%. L'M&A, intanto, continua a trainare l'attività degli studi (23%) assieme al societario (12,8%). In frenata (19%) il capital markets che però ha portato all'incasso molte delle quotazioni di cui si è detto nelle settimane precedenti. In crescita, infine, anche il Labour che si attesta al 7%.

ANCHE UN PO' D'ITALIA NELL'OPA DI BONOMI SU CLUB MED

Come anticipato lo scorso 27 maggio, c'è Cleary Gottlieb al fianco della Bi-Invest della famiglia Bonomi che, attraverso la società francese Global Resorts, appositamente



Pierre-Yves Chabert

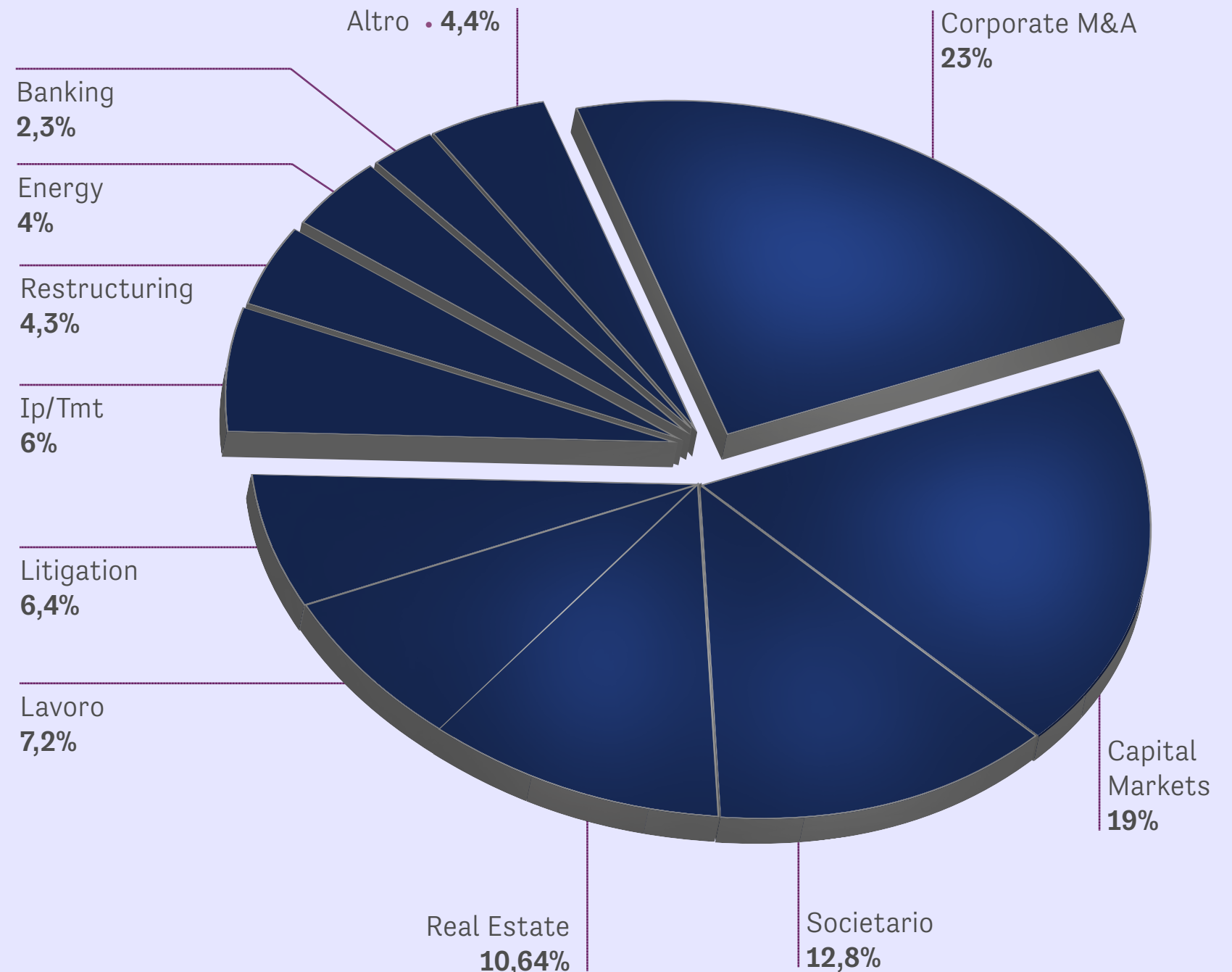


Carlo de Vito Piscicelli

costituita e controllata da Investindustrial, ha annunciato l'Opa su Club Med. L'operazione ha la sua testa a Parigi dove il socio **Pierre-Yves Chabert** assieme a **Sophie de Beer** segue i profili di corporate M&A. Ma anche Milano sta avendo un ruolo di primo piano nell'operazione. Infatti, il socio **Carlo de Vito Piscicelli** assieme all'associate **Alessandro Gennarino** e al socio parigino **Valérie Lemaître** stanno seguendo il finanziamento. A proposito di banche, gli istituti garanti, ovvero Banca Imi e

I SETTORI CHE TIRANO

Suddivisione in percentuale delle operazioni segnalate, per comparto di attività*



* Periodo dal 23 giugno al 6 luglio 2014 • Fonte: legalcommunity.it

Unicredit, sono stati assistiti da un team cross border (Italia, Londra, Francia) di Clifford Chance composto in Italia dal socio **Charles Adams** e dagli associate **Miranda Morozzo** e **Paolo Ballerini**.

LA PRACTICE

Corporate M&A, Banking & Finance

IL DEAL

Opa Club Med da parte di Bi-Invest

GLI STUDI

Cleary Gottlieb, Clifford Chance

GLI AVVOCATI

Carlo de Vito Piscicelli, Alessandro Gennarino (Cleary Gottlieb); **Charles Adams, Miranda Morozzo, Paolo Ballerini** (Clifford Chance).

IL VALORE €

790 milioni

DIRITTI TV SERIE A, ASSEGNAZIONE A COLPI DI PARERI

Una trattativa al cardiopalma. Poi la fumata bianca, il 26 giugno. Ma la battaglia per i diritti tv del calcio di serie A per il triennio 2015/18 potrebbe ancora avere degli strascichi legali. Intanto, Sky si è

aggiudicata le partite via satellite dei tornei di serie A del triennio 2015-2018 per 572 milioni di euro, mentre a Mediaset è andato il pacchetto delle big per 373 milioni di euro.

La Lega incasserà 945 milioni di euro, Sky potrà contare su 132



© Smileus - Fotolia.com



Mario Siragusa



Giorgio De Nova

incontri in più da trasmettere rispetto a Mediaset.

La trattativa tra Lega ed emittenti televisive è stata condotta a colpi di pareri e diffide. In particolare, Sky si è fatta affiancare da **Mario Siragusa, Ferdinando Emanuele** e **Marco d'Ostuni** di Cleary Gottlieb; Mediaset da **Fabio Lepri** e **Gian Michele Roberti**; mentre la Lega si è fatta assistere da **Giorgio De Nova**.

La vicenda, tuttavia, potrebbe avere nuovi sviluppi. L'emittente Eurosport, che aveva gareggiato per il pacchetto D, ha minacciato di adire le vie legali. Ma finora non ci sono state notizie in merito.

LA PRACTICE

TMT

IL DEAL

Gara per diritti Tv della serie A dal 2015 al 2018

GLI STUDI

Cleary Gottlieb, Lepri, Ejc - Roberti & Associati, De Nova

GLI AVVOCATI

Mario Siragusa, Ferdinando Emanuele, Marco d'Ostuni (Cleary Gottlieb); **Fabio Lepri, Gianmichele Roberti, Giorgio De Nova**

IL VALORE €

945 milioni

JONES DAY E CHIOMENTI PORTANO GALERIES LAFAYETTE A MILANO

Jones Day ha assistito Westfield Milan nella trattativa con Galeries Lafayette, che sbarcherà al centro

commerciale Westfield Milan in costruzione a Segrate. Questo centro commerciale sarà il più grande in Italia. L'inaugurazione è prevista per il 2017-2018.

Per Westfield Milan sarà il primo centro commerciale in Italia così come il primo flagship-store in Italia per Galeries Lafayette. Westfield Milan è la joint venture siglata nel 2011 tra Westfield Group, attivo nello sviluppo e gestione di importanti centri commerciali a livello internazionale, e Percassi, attraverso Stilo Immobiliare Finanziaria.



Matteo Troni



Francesco Squerzoni



Il team di Jones Day che ha assistito Westfield Milan è stato guidato dal socio real estate **Matteo Troni** e dal socio Banking & Finance **Francesco Squerzoni** e includeva **Francesca Tresoldi**,

Velislava Popova, **Federico Ferrari** e **Stephanie Curiel**.

Galleries Lafayette è stata assistita da Chiomenti per il quale hanno agito il socio **Massimiliano Nitti** con **Antonio Meli**. Per gli aspetti

fiscali sono intervenuti **Paolo Giacometti** e l'associate **Giuseppe Zorzi**. 🏢

LA PRACTICE
Real estate, Banking & Finance

IL DEAL
Accordo tra Galeies Lafayette e Westfield Milan

GLI STUDI
Jones Day, Chiomenti

GLI AVVOCATI
Matteo Troni, Francesco Squerzoni, Francesca Tresoldi, Velislava Popova, Federico Ferrari, Stephanie Curiel (Jones Day), Massimiliano Nitti, Antonio Meli, Paolo Giacometti, Giuseppe Zorzi (Chiomenti).

IL VALORE €
n.d.

Consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 5,2 - 8,3; emissioni CO₂ (g/km) 138 - 193.

BMW Financial Services: la più avanzata realtà nei servizi finanziari. BMW raccomanda  **EDGE** PROFESSIONAL.

BMW EfficientDynamics

Meno emissioni. Più piacere di guidare.

BMW X4

www.bmw.it



Piacere di guidare



NASCE BMW X4.

SARANNO LE STRADE A SEGUIRVI.

#BMWstories

Aprire nuove strade. Indicare percorsi che nessuno aveva osato affrontare. Distinguersi come pioniere, sempre. Nasce BMW X4, la prima Sports Activity Coupé del suo segmento, che unisce la sportività e l'agilità di una Coupé con il carattere della famiglia X. Nessuno riuscirà a rimanere indifferente al suo passaggio.

**DAL 12 LUGLIO PROVATELA
IN TUTTE LE CONCESSIONARIE BMW.**

TREMONTI: «IL MERCATO SI PREPARA A NUOVE MUTAZIONI»

«La crisi che stiamo vivendo va avanti da sette anni. Questo porta a pensare che non si tratti di un convenzionale ciclo economico negativo, ma di una rottura di paradigma».

Il mercato dei servizi legali, sconvolto dalla crisi, è alla ricerca di un nuovo equilibrio. Ma in questo momento «è difficile fare previsioni» su quello che sarà il suo nuovo assetto. A dirlo è **Giulio Tremonti**, professore universitario, senatore della Repubblica, fondatore di una delle più note



boutique di consulenza fiscale e tributaria del Paese. *Mag by legalcommunity.it* lo ha incontrato in occasione del primo dei *Dialoghi di Via Savona*.

Per Tremonti, la crisi che da sette anni imperversa e condiziona le dinamiche del settore della consulenza legale e tributaria non può essere catalogata come un «convenzionale ciclo economico negativo». I suoi effetti sono destinati a essere dirompenti, infrangendo i paradigmi su cui era stato rifondato questo mercato nei vent'anni intercorsi tra l'arrivo dei colossi della revisione contabile e le privatizzazioni dei primi anni '90. Proprio la differenza dell'impatto di sistema avuto da quelle operazioni «che non furono solo economiche ma che determinarono l'apertura dell'Italia al mercato internazionale», rispetto alle attuali ([si veda il numero 19 di *Mag by legalcommunity.it*](#)) aiuta a comprendere l'imponderabilità degli effetti che la crisi in corso

potrà produrre. Questa nuova stagione di privatizzazioni non ha riportato indietro nel tempo le lancette del mercato dei servizi legali. E gli studi professionali sono nuovamente alla ricerca di un equilibrio su cui costruire un nuovo modello di business.

Professor Tremonti, l'unica certezza è che nulla sarà più come prima?

Nell'economia di questa intervista, più che una proiezione sugli sviluppi futuri della professione – il futuro è largamente imprevedibile,

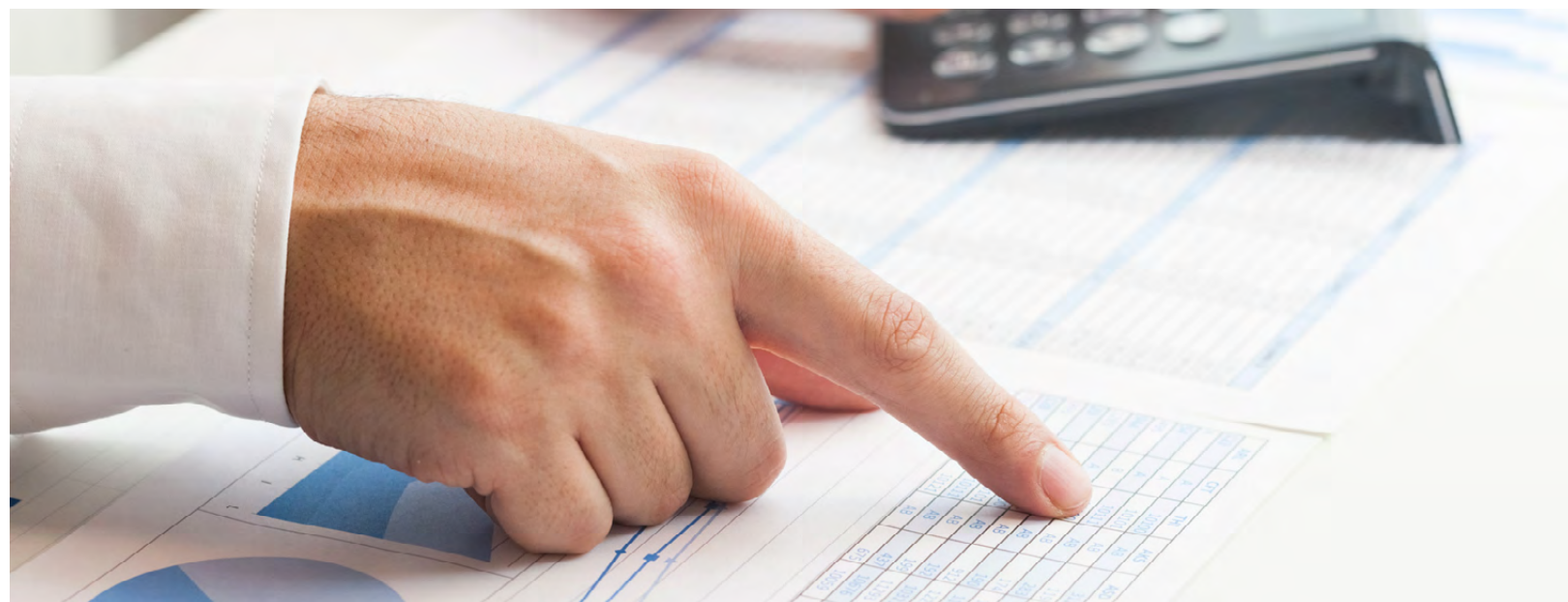
soprattutto in un tempo in cui è così intensa la *mutatio rerum* – credo possa essere utile una riflessione "storica" sui cambiamenti intervenuti negli anni passati.

Da dove partirebbe?

Più o meno si può andare indietro, fino agli anni 70. Fino ad allora la professione aveva in Italia un carattere essenzialmente individuale.

Cosa ricorda?

Ricordo che quanto veniva chiesto



© Minerva Studio - Fotolia.com



era soprattutto un “parere” che, come tale, era appunto personale e individuale. Si usavano formule arcaiche, come quella del “pro veritate”, come quella del parere “con ampie citazioni di dottrina e giurisprudenza”.

Poi cosa è avvenuto?

Tutto poi cambia in progressione e in dipendenza di due fattori tra loro connessi: la progressiva apertura internazionale ed europea del mercato italiano e l’arrivo in Italia delle “big 8”.

Quale fu l’effetto dell’arrivo delle “big 8”, oggi rimaste in quattro?

L’impatto delle “big 8” non fu tanto costituito dal loro impegno diretto nella consulenza professionale (all’epoca, per loro, questa era un’attività marginale, rispetto alla revisione) quanto dal fatto che, con queste, l’industria e le imprese italiane cominciarono a incorporare i principi e le tecniche contabili propri del grande mercato.

Prima come si comportavano?

Basta leggere i bilanci, com’erano

fatti prima, per avere evidenza del loro ancora primitivo carattere di semplicità e rudimentalità. A quell’altezza di tempo, c’erano bilanci, anche di società importanti, non più lunghi di quattro fogli. Era il riflesso di un capitalismo che allora ed ancora aveva un carattere domestico e spesso antropomorfo.

E poi c’è stata la scoperta di un mercato che andava oltre i confini nazionali...

L’apertura internazionale ed europea del mercato ha determinato la crescita degli affari su di una sempre più vasta dimensione di scala. La professione non sarebbe più stata la stessa.

Quale fu, da questo punto di vista, il cambiamento più rilevante?

Un esempio: in Italia e per l’Italia prima bastava il parere espresso da una personalità con un buon nome, a volte con un nome di chiara fama. Via via, però, questo diventò sempre meno

rilevante. Sebbene noti in patria, quei nomi spesso risultavano infatti sconosciuti a Londra o New York. La dimensione degli affari richiedeva piuttosto un numero crescente e coordinato di professionisti. E' in questi termini che la professione è diventata sempre più collettiva.

Cosa cambiava?

Cambiavano perfino gli orari. Lavorare con l'estero significava anche modificare i ritmi di lavoro, le abitudini. Era necessario organizzare o prendere parte a conference call notturne o all'alba, per allineamento sui diversi fusi orari. Attrezzarsi per fornire risposte in tempo reale a quesiti eterogenei. Spesso risposte multiple e/o congiunte a ritmi sempre più accelerati.

Una missione impossibile per un solo avvocato...

L'impegno richiesto era anche

fisicamente insostenibile da parte di un singolo professionista. In sintesi, l'ingresso in Italia di una cultura e di una tecnica economica



«L'IMPATTO DELLE "BIG 8" NON FU TANTO COSTITUITO DAL LORO IMPEGNO DIRETTO NELLA CONSULENZA PROFESSIONALE QUANTO DAL FATTO CHE, CON QUESTE, L'INDUSTRIA E LE IMPRESE ITALIANE COMINCIARONO A INCORPORARE I PRINCIPI E LE TECNICHE CONTABILI PROPRI DEL GRANDE MERCATO».



sempre più standardizzata su vasta scala e su schemi di lavoro internazionali hanno via via spinto verso modelli di organizzazione

professionale diversi da quelli tradizionali ed iniziali.

Eppure l'anno zero della "modernizzazione" del mercato dei servizi legali viene fatto coincidere sempre con le privatizzazioni degli anni '90...

Le privatizzazioni, a partire dal principio degli anni '90, hanno poi accelerato questo processo. La mutazione è stata spinta dalle tecniche sempre più sofisticate richieste per le operazioni di acquisizione o di collocamento sul mercato di grandi pacchetti di azioni o di emissione colossale di titoli di debito.

Con quale effetto?

Abbiamo visto due fenomeni e due dinamiche rilevanti. A cominciare dall'ingresso nel mercato professionale di entità formalmente autonome, ma

parallele alle grandi società di revisione contabile. E poi l'arrivo in Italia dei grandi studi stranieri. A tutto ciò è seguita, per reazione, la riorganizzazione di molti dei "vecchi" studi italiani, su modelli e dimensioni tendenzialmente conformi a quelli nuovi che venivano da fuori.

Le privatizzazioni di questi giorni in cosa differiscono da quelle di vent'anni fa?

A quell'altezza di tempo, le privatizzazioni non furono solo operazioni economiche, ma portarono con sé anche l'idea di una necessaria mutazione ed evoluzione della "vecchia" struttura capitalistica italiana. La ragione delle privatizzazioni non fu solo economica (abbattere il debito pubblico), ma anche e soprattutto culturale e politica: aprire l'Italia al mercato internazionale.

Le privatizzazioni degli anni '90, quindi, chiusero un ciclo evolutivo



durato vent'anni?

La mia impressione è che alla fine tutto si sia in qualche modo riequilibrato. Al termine di quel processo la struttura della consulenza professionale aveva trovato una sua nuova dimensione.

Un equilibrio sconvolto dalla crisi degli ultimi anni...

Oggi ha fatto irruzione sullo scenario una dinamica nuova ed esterna derivante dalla crisi prima finanziaria e poi economica globale che ha imposto e impone ulteriori mutazioni di struttura e di prassi professionale.

E quindi cosa ci si deve aspettare dal futuro?

Torno alla premessa. È molto difficile fare previsioni. Come dicono gli anglosassoni, è difficile fare previsioni...specie se queste riguardano il futuro! Ma aggiungo un elemento. La crisi che stiamo vivendo va avanti da sette anni. Questo porta a pensare che non si tratti di un convenzionale ciclo economico negativo, ma piuttosto come dice il nome stesso – "crisi" - di una rottura di paradigma, di una discontinuità. E quello che accadrà nei prossimi anni potrà essere una buona occasione per una prossima intervista. 🗣️

AVVOCATI

AVOCATS

SOLICITORS

ABOGADOS



C A S T A L D I
M O U R R E
& P A R T N E R S

MILANO

PARIS



C A S T A L D I
M O U R R E
& P A R T N E R S

ARRIVA LA PARCELLA IN BITCOIN

Lo studio BLB avvia la sperimentazione e comincia a farsi pagare anche con la moneta virtuale inventata nel 2008 da Satoshi Nakamoto. Anche se l'Iva dovrà continuare a versarla in euro.



Uno studio legale che accetta di farsi pagare in bitcoin? Sarà una storia che arriva d'Oltreoceano, o al massimo dall'Inghilterra, si penserà. Invece no. È una storia tutta italiana. E i protagonisti sono gli avvocati di BLB, boutique legale fondata da **Silvano Lorusso** con i fratelli **Alessandro** e **Mario Benedetti**.

Da tempo, lo studio sta facendo dell'attenzione all'innovazione la propria cifra distintiva sul mercato. Un anno fa, per esempio, ha lanciato il progetto "start up" per agevolare e accompagnare i neo imprenditori che intendono ricorrere alle nuove forme di costituzione societaria agevolata ([come le srl da 1 euro di capitale](#)) incentrato su una piattaforma web costituita ad hoc. E la decisione di sperimentare l'utilizzo della moneta virtuale più discussa del momento è un'ulteriore dimostrazione dell'attenzione di questi avvocati all'esplorazione delle

potenzialità della tecnologia applicata al business. L'apertura della cassa dello studio ai bitcoin sarà gestita in collaborazione con una società inglese (MatrixVision) specializzata nell'attività di controllo dell'origine della valuta.

COSA È IL BITCOIN

Il bitcoin, infatti, è una moneta digitale, ideata da **Satoshi Nakamoto** (uno pseudonimo, il vero nome è avvolto dal mistero) nel 2008 e introdotta sul mercato globale un anno più tardi. Si basa su una struttura peer-to-peer, ovvero chiunque può effettuare transazioni senza l'intermediazione di una banca o di una banca centrale.

I bitcoin sono emessi in quantità finita (21 milioni di monete generate in modo automatico dal 2009 al 2140), non possiedono i requisiti standard di una moneta, per esempio non possono essere usati per pagare le tasse, ma vengono scambiati, secondo le normali procedure di trading, su una Borsa virtuale, Mt.Gox, una piattaforma multivaluta con sede in Giappone. La loro natura da un lato impedisce manipolazioni o fiammate inflazionistiche, ma dall'altro rende molto difficili controlli contro violazioni e utilizzi impropri.



Silvano Lorusso



Alessandro Benedetti



Mario Benedetti

UN BANCOMAT A TERMINI

Detto questo, in Italia, la sperimentazione comincia a muovere i primi passi. A Roma, alla stazione Termini, lo scorso 26 giugno è stato installato il primo bancomat per la moneta virtuale. Sempre nella capitale, in zona Balduina, c'è persino un pub che accetta i pagamenti in

bitcoin la cui insegna si va ad aggiungere a quella di circa 300 esercizi commerciali che, nel Paese, hanno deciso di sperimentare la valuta "libera". Già, perché, l'idea dei bitcoin, al netto dei limiti sul versante della sicurezza e del rischio bolla che in tanti denunciano (dalla banca centrale cinese, alla Federal Reserve passando per la Bce e da ultima per la Bundesbank) risponde al sogno dal sapore tecno-anarchico di realizzare una più dinamica gestione dei flussi monetari dando agli operatori il pieno potere nella gestione delle transazioni.

IL NODO DELL'IVA

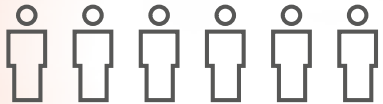
Al piccolo gruppo di pionieri italiani



del bitcoin, a cui recentemente si è unito anche Expedia, potrebbe, dunque, aggiungersi presto anche lo studio legale BLB. La decisione, in realtà, è presa. La tecnologia è pronta. Tutto dipenderà, fanno sapere i fondatori dello studio a *Mag by legalcommunity.it*, dal trovare anche i primi clienti pronti a pagare in bitcoin.

Capire se questa scelta fosse realmente praticabile, raccontano Lorusso e Benedetti, è stato tutt'altro che semplice. Trovare dei consulenti che avessero un'opinione certa in merito è stato praticamente impossibile. Così, alla fine, gli avvocati hanno concluso che «se non è vietato, allora si può fare» e hanno scelto di avviare la sperimentazione. L'unico punto debole, al momento, è rappresentato dalla fatturazione. Più che l'emissione di una notula in sé (è sufficiente indicare il valore in bitcoin e il corrispettivo in euro) è l'Iva il problema. L'imposta, infatti, va versata in euro. Lo Stato, per ora, non accetta moneta virtuale. 

ESPRIMI LA TUA PREFERENZA

Labour ²⁰¹⁴
 Awards
by legalcommunity  .it

16.10.2014

M&A DEAL PIÙ POVERI DEL 75%

Ma aumenta il numero dei mandati: +16%.

Chiomenti si conferma lo studio più attivo nel settore.

Mentre d'Urso Gatti e Bianchi è quello che segue le operazioni più ricche. New entry in evidenza: Gattai, Roedl e Orsingher.



riferimento è cresciuto. Nel primo semestre 2014, infatti, si registra un aumento dell'attività del 16%.

Considerato il fatto che oramai le operazioni di M&A sono sempre meno spesso remunerate in percentuale rispetto al loro valore, che moltissimi dei big deal del 2013 erano in realtà operazioni infragruppo e che la pressione dei clienti sulle fees degli studi è una costante che non fa eccezioni di blasone, il fatto che la "macchina" abbia ricominciato a marciare spedita finisce con il compensare il dato precedente.

Chiomenti si conferma in cima alla classifica per numero di operazioni seguite. Nel primo semestre 2014, lo studio guidato da **Carlo Croff** è stato attivo su 16 deal, tre in meno dei 19 dello stesso periodo del 2013, per un valore complessivo di 1,155 miliardi a fronte di 7,109 miliardi. Altrettante sono state le operazioni annunciate da Gianni Origoni Grippo Cappelli, che nei primi sei mesi dello scorso anno si era

IL VALORE DEI DEAL ANNUNCIATI DAI PRIMI 15 STUDI IN CLASSIFICA, NEL CORSO DEL PERIODO COMPRESO TRA GENNAIO E GIUGNO, È PRECIPITATO DEL 75% RISPETTO ALL'ANALOGO PERIODO DEL 2013.



Francesco Gianni



Carlo d'Urso



Bruno Gattai

fermato a 11. L'insieme dei deal seguiti dallo studio fondato da **Francesco Gianni** e **GianBattista Origoni** ha un valore di 933 milioni, nettamente inferiore rispetto ai 5,063 miliardi delle operazioni portate a casa nel primo semestre del 2013.

Sul terzo gradino del podio, invece, troviamo Nctm che ha messo a segno 14 operazioni per un valore complessivo di 327 milioni.

Pur essendo lo studio che ha seguito le operazioni con il valore complessivamente più alto (3,9 miliardi), invece, d'Urso Gatti e Bianchi si piazza al quarto posto

con 12 "centri" a fronte dei 13 dello stesso periodo del 2013. Lo studio fondato da **Carlo d'Urso**, però, è quello che ha mantenuto l'andamento di business più costante visto che il valore delle operazioni seguite è sceso solo del 18%. Molto meno

della media dei primi quindici studi in classifica (che abbiamo detto essere stata -75%) e di campioni

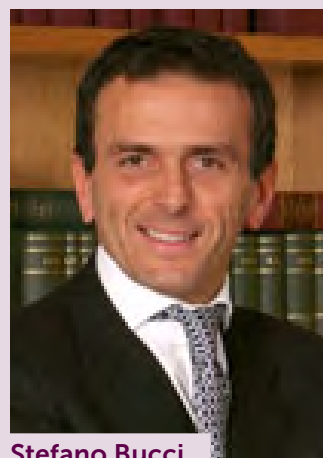
come Bonelli Erede Pappalardo che tra gennaio e giugno 2014 ha mantenuto praticamente costante il numero dei deal (9 a fronte di 10) ma ha visto passare il loro valore dagli 8,3 miliardi dello scorso anno a 927 milioni.

I DEAL SOTTO LALENTE

Gemina-Atlantia, Autogrill-World duty free, Salini-Impregilo. Sono



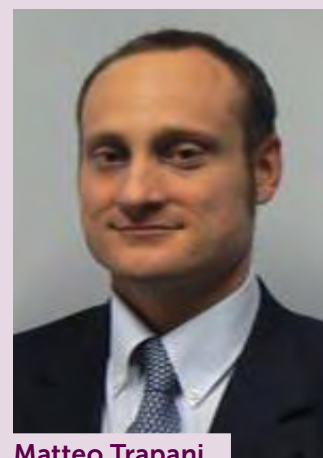
queste, solo per citarne alcune, le operazioni che hanno fatto schizzare alle stelle il valore del mercato nella prima metà dello scorso anno (si veda il numero 8 di Mag by legalcommunity.it, [clicca qui per scaricarlo](#)) e che invece sono mancate in questo inizio anno.



Stefano Bucci



Stefano Micheli



Matteo Trapani



Stefano Valerio

In particolare, poi, se si guarda al secondo trimestre. Nel periodo, l'operazione di maggior valore seguita da Chiomenti, per esempio,



è stata la cessione di Sole 24Ore Software da parte del Gruppo 24Ore a TeamSystem. Il deal ha visto in campo un team formato dal socio **Luca Fossati** e da **Antonio Sascaro**. Per gli acquirenti, invece, ha agito Gattai Minoli con un gruppo di professionisti guidato da **Bruno Gattai**.

Nel caso di Gianni Origoni Grippio Cappelli, il big deal del secondo trimestre è stato la cessione del 40% di Ansaldo Energia da parte del Fondo Strategico italiano a cui hanno lavorato i soci **Stefano Bucci** e **Pietro Fattori**; mentre per gli acquirenti, Shanghai Electric Group, hanno agito **Stefano Micheli** e **Guido Giovannardi** di Bonelli Errede Pappalardo. Quanto a Nctm, invece, l'operazione di maggior valore seguita è stata l'acquisizione per 100 milioni di Fine Sounds Group,



da parte di Lbo France e Yarpa Investimenti, per la quale hanno agito **Matteo Trapani**, **Alice Bucolo** e **Barbara Aloisi**.

Ma il deal più pesante, registrato nel secondo trimestre del 2014, se lo è aggiudicato d'Urso Gatti e Bianchi che, con un team guidato da **Stefano Valerio**, ha affiancato Bpm, Mps, Intesa Sanpaolo e Unicredit nella conversione in capitale di Risanamento Spa, del prestito convertendo 2011-14 da 254,8 milioni. Il valore complessivo dell'operazione, secondo MergerMarket, supererebbe i 2,1 miliardi di euro.



LA CLASSIFICA DEL I° SEMESTRE 2014

Gli studi più attivi nell'M&A per numero di operazioni seguite

	Studio legale	Valore	Operazioni
1	Chiomenti Studio Legale	1,155	16
2	Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners	933	16
3	NCTM Studio Legale Associato	327	14
4	d'Urso Gatti e Bianchi - Studio Legale Associato	3,931	12
5	Gattai Minoli & Partners	870	12
6	Studio Pedersoli e Associati	626	10
7	Bonelli Erede Pappalardo	927	9
8	Legance Avvocati Associati	312	8
9	DLA Piper	105	8
10	Allen & Overy LLP	74	8
11	White & Case LLP	2,237	7
12	Clifford Chance LLP	3,873	6
13	Roedl & Partner	109	6
14	Orsingher Ortu - Avvocati Associati	82	6
15	Hogan Lovells International LLP	465	5
16	Pirola Pennuto Zei & Associati	10	5
17	Baker & McKenzie	2,737	4
18	Studio Legale Pavesi Gitti Verzoni	786	4
19	Studio Legale Lombardi Molinari Segni	2,175	3

GLI STUDI SOTTO LA LENTE

Osservando la classifica dei primi 15 studi per numero di deal annunciati nel corso del primo semestre 2014, non si può fare a meno di notare alcune new entry. A cominciare da Gattai Minoli & Partners che, con 12 operazioni per un valore complessivo di 870 milioni si piazza al quinto posto. Il risultato è migliore rispetto allo stesso periodo del 2013 dal punto di vista del volume di attività (i deal dello scorso anno erano 7) mentre ha registrato un calo del valore complessivo che, nel primo semestre 2013 si era attestato a 1,163 miliardi. Gattai, inoltre, nel secondo trimestre dell'anno ha staccato di diverse lunghezze lo studio Grimaldi con il quale era partito testa a testa nel primo trimestre del 2014 (si veda [il numero 14 di Mag by legalcommunity.it](#)) ma che è rimasto a quota due operazioni per 223 milioni.



Daniele Bonvicini

Se Gattai Minoli nel suo primo anno e mezzo di attività ha consolidato i buoni risultati dell'esordio, lo studio Roedl & Partners, che si piazza in 13esima posizione con 6 operazioni all'attivo per un valore complessivo di 109 milioni di euro, è la vera novità che emerge da questa

	Studio legale	Valore	Operazioni
20	Linklaters	838	3
21	Freshfields Bruckhaus Deringer LLP	565	3
22	Shearman & Sterling LLP	440	3
23	Simmons & Simmons LLP	416	3
24	Carnelutti Studio Legale Associato	80	3
25	Eversheds LLP	80	3
26	Giliberti Pappaletta Triscornia e Associati	63	3
27	CBA Studio Legale e Tributario	48	3
28	King & Wood Mallesons	28	3
29	CMS	24	3
30	Norton Rose Fulbright	24	3
31	Dentons	7	3
32	Jones Day	0	3
33	Bredin Prat	3,511	2
34	Simpson Thacher & Bartlett LLP	2,861	2
35	Fangda Partners	425	2
36	Cleary Gottlieb Steen & Hamilton LLP	380	2
37	Perez-Llorca Abogados	330	2
38	Craca Di Carlo Guffanti Pisapia Tatzozzi	313	2
39	Giovannelli & Associati	226	2
40	Grimaldi Studio Legale	223	2

Fonte: Merger Market

rilevazione. Per la law firm di matrice tedesca si può parlare di effetto Bonvicini. Lo studio, infatti, all'inizio dell'anno ha integrato la sede di Milano della boutique Blf guidata dal socio rainmaker, **Daniele Bonvicini**, che evidentemente ha dato impulso all'attività dello studio anche sul fronte M&A.

Tra le nuove insegne del mercato, poi, si conferma il buon andamento di Orsingher Ortu (con 6 deal per 82 milioni di valore). Mentre se si allarga lo sguardo oltre i Best 15, si segnala il piazzamento in 39esima posizione di Giovannelli & Associati.

CHI SALE E CHI SCENDE

Tornando a concentrare lo sguardo sui primi 15 studi per numero di operazioni annunciate si nota la presenza di numerose insegne che nel primo semestre 2013 erano fuori da questo ranking. A cominciare da Legance, oggi

ottavo, ma 17esimo un anno fa. Stesso discorso per Dla Piper che nella prima metà del 2014 ha guadagnato dieci posizioni piazzandosi nono. Hanno migliorato la loro performance anche Allen & Overy passato dal 26esimo al decimo posto; White & Case che da 29esimo si è piazzato 11esimo e Hogan Lovells che ha recuperato tre posizioni piazzandosi al

15esimo posto. Sono usciti, almeno per il primo semestre 2014, dall'elenco del Best 15 Freshfields, che un anno fa era ottavo e ora risulta 21esimo; Linklaters, passato dal decimo al 20esimo posto; Giliberti Pappalettera Triscornia, sceso di 13 posizioni al 26esimo posto; Cms, passato dal 14esimo al 29esimo posto. 🧑🏻



© Izenon - Fotolia.com

FAVA&ASSOCIATI

STUDIO LEGALE

CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO A TUTELE CRESCENTI



Aw. Emilio Aschedemini, Partner Studio legale Fava & Associati



IL PARADOSSO DEL PCT E LA RIVOLUZIONE RENZIANA

Il governo mette in pista la sua riforma della Giustizia. Ma siamo ancora alle linee guida.

Basta esperimenti. Il Processo civile telematico (Pct) può partire. Il D-Day c'è stato il 30 giugno. Da ora in poi, quindi, tutti gli atti e i documenti relativi a procedimenti di competenza dei Tribunali dovranno essere obbligatoriamente ([o quasi, si veda il box](#)) depositati in via telematica e non più



© Maksym Yemelyanov - Fotolia.com

in versione cartacea. La novità, introdotta dalla legge 228/2012, riguarda i procedimenti civili, contenziosi, giuslavoristici, le procedure esecutive e quelle concorsuali.

Se il sistema dei Tribunali e gli operatori della giustizia siano pronti o meno a far fronte a questa novità si

scoprirà presto. Certo, il fatto che la sperimentazione sia finita per legge non significa che il "sistema" sia arrivato ai nastri di partenza in condizioni di totale efficienza. Anzi. Dei 140 Tribunali che rientrano nei 26 Distretti di Corte d'Appello in cui è suddivisa l'Italia, solo 94, ossia il 67% ha un servizio telematico operante.

IL RISPARMIO INSOSTENIBILE

Tra i vantaggi che l'adozione del Pct dovrebbe portare c'è l'abbattimento dei costi dei giudizi civili.

E per questo non sono pochi quelli che hanno ritenuto un controsenso l'aumento del contributo unificato, ovvero della tassa che bisogna pagare per l'iscrizione a ruolo delle cause civili (davanti al Tribunale e al Giudice di Pace) e amministrative (davanti al Tar).



Il punto, che ha il sapore del paradosso, è proprio questo: la decisione di aumentare il contributo unificato mediamente del 15% è stata presa per compensare le minori entrate che lo Stato avrà per merito delle nuove procedure telematiche. Dando agli

avvocati il potere di autenticare gli atti formati all'interno del processo telematico (togliendo così i costi dei diritti di autentica), per esempio, si tolgono allo Stato 15 milioni di euro per il 2014 e 42,5 milioni di euro per il 2015. Risorse che, almeno in parte dovranno rientrare dalla finestra del contributo unificato.

La cosa fa sorridere. E indignare.

Tra le voci più critiche registrate in questi giorni si può ricordare quella di **Nicoletta Giorgi**, presidente dell'Aiga, ovvero dell'associazione dei giovani avvocati. «Se è pur vero che nei procedimenti monitori fino a 52.000 euro di valore, l'aumento del contributo unificato è compensato dalla eliminazione dei diritti di autentica, le cause ordinarie non godranno in automatico di tale operazione, ma anzi saranno solo più costose. Perché non intervenire in modo mirato solo sui procedimenti monitori a condizioni immutate? Perché non utilizzare per la giustizia gli importi pagati per il suo accesso da parte dei cittadini?» si chiede Giorgi.

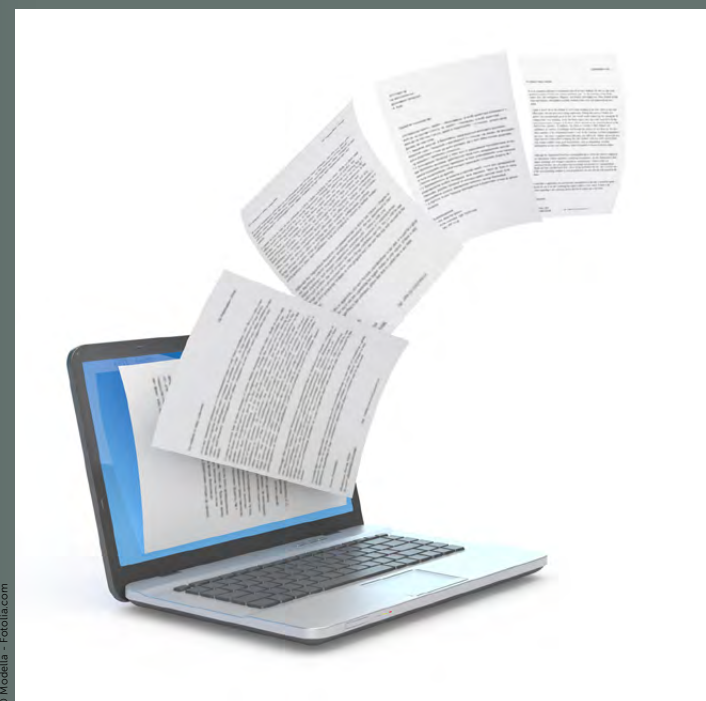


Nicoletta Giorgi

LE 12 LINEE GUIDA PER LA RIVOLUZIONE

Intanto il governo va avanti in quella che il presidente

MA VIA ARENULA CONCEDE IL DOPPIO-BINARIO



Rivoluzionari sì, ma marzullianamente: piano piano, poco poco. Il ministero della Giustizia, con circolare del 27 giugno 2014 del Dipartimento per gli affari di giustizia-Direzione generale della giustizia civile ha fornito un primo pacchetto di indicazioni agli uffici per fronteggiare l'entrata in vigore dell'obbligo di deposito telematico degli atti e dei documenti da parte degli avvocati e delle figure nominate o delegate dall'autorità giudiziaria.

In sostanza, il ministero ha concesso una

deroga all'obbligo. Cancellerie autorizzate al doppio binario carta-digitale per il fascicolo.

La circolare chiarisce la parzialità dell'obbligo della via digitale: ne restano fuori, tra l'altro, gli atti introduttivi e quelli di costituzione in giudizio, per i quali il canale digitale costituisce una semplice opzione. Opzione che, se esercitata, richiede, per l'accettazione, la presenza di un'autorizzazione all'ufficio.

Anche il giudice ha la facoltà di proseguire a depositare su carta i propri provvedimenti, con l'eccezione del procedimento monitorio. Inoltre, il giudice stesso può ordinare il deposito cartaceo di singoli atti o documenti quando lo ritiene necessario e anche quando si è prima seguita la via informatica. 🏠

del consiglio, **Matteo Renzi**, ha definito una «rivoluzione» per il funzionamento della Giustizia in Italia che ancora sconta una situazione



Matteo Renzi

in cui ci sono 4.809 cause civili avviate ogni 100mila abitanti a fronte di una media Ue di 3.190, mentre per ottenere un giudizio definitivo si spendono in media 29mila euro a fronte di una media europea di 19mila e il costo pro-capite del sistema Giustizia è di 73 euro l'anno rispetto ai 55 di media europea.

Il Pct, dunque, è solo il tassello di un programma di interventi (Renzi ha indicato 12 punti) che va dall'abbattimento dei tempi della giustizia civile (sentenza di primo grado entro un anno) al dimezzamento dell'arretrato (che oggi conta 5 milioni di cause



Andrea Orlando

pendenti),
passando per
la creazione
di una «corsia
preferenziale
processuale»
per le questioni
che riguardano
imprese e
famiglie.

Economia e società sono al centro di questa invocata rivoluzione. Per la quale, tuttavia, si aspettano ancora atti concreti. Un'attesa che rischia di diventare sempre meno tollerabile. Il Pct, come abbiamo visto, parte un po' azzoppato. Su tutto il resto, invece, siamo ancora alle linee guida. Non c'è ancora nessun testo approvato. Tuttavia, chi abbia voglia di discutere e confrontarsi con il premier e il ministro **Andrea Orlando** potrà farlo mandando una e-mail. L'indirizzo? Che domande: rivoluzione@governo.it (non è una battuta). 

legalcommunity

ICM Advisors
INTELLECTUAL CAPITAL MANAGEMENT

sono lieti di invitarLa alla tavola rotonda

LO STUDIO LEGALE VISIONE, STRATEGIE E CRESCITA

Lunedì 15 settembre • 16.30 • Milano



In collaborazione con:

d'Urso Gatti e Bianchi
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

Legance
AVVOCATI ASSOCIATI

Per informazioni
ed iscrizioni:
www.legalcommunity.it
sezione eventi



FALASCA: «ABBATTERE L'INCERTEZZA E IL DIVIETO DI ASSUMERE»

L'avvocato, esperto in materia di diritto del lavoro, si dice fiducioso sul Jobs Act ma avverte: «Dovrà essere portato avanti con coerenza, non possiamo più permetterci una riforma all'anno».



Far ripartire l'occupazione in Italia è una delle sfide più difficili che il governo Renzi deve affrontare nella lunga marcia che lo aspetta per i prossimi 1000 giorni. Una missione disperata se si considera che, nel contesto attuale, il guazzabuglio di regole e burocrazia che regola il mercato del lavoro sembra avere avuto come conseguenza più che altro una sorta di "Divieto d'assumere". I dati parlano chiaro: nel primo trimestre dell'anno, secondo l'Istat il tasso di disoccupazione è salito fino al 13,6%, in crescita di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta, in base a confronti annui, di un massimo storico, ovvero del valore più alto dall'inizio delle serie trimestrali, partite nel 1977. La situazione, poi, è ancora peggiore sul fronte giovanile: i senza lavoro tra i 15 e i 24 anni sono il 46%. In assoluto, i

disoccupati sfiorano i 3,5 milioni, in aumento di oltre 200mila unità rispetto allo stesso periodo del 2013..

Il Jobs Act? «Va nella giusta direzione, ma c'è ancora molto da fare». A dirlo è **Giampiero Falasca**, socio responsabile del dipartimento Employment di Dla Piper che, a *Mag by legalcommunity.it* dice: «Il nostro sistema produce incertezza, il diritto del lavoro è una materia che sembra impossibile da comprendere ai non esperti. E tutto questo alimenta la sensazione che sia più conveniente ricorrere a forme irregolari di lavoro».

La crisi non passa, il lavoro non riparte: cosa frena le assunzioni in Italia?

La crisi economica in parte ha origini lontane, che travalicano i confini nazionali, ma in parte dipende da carenze strutturali del

nostro sistema economico.



Non è solo una questione congiunturale?

L'ordinamento italiano ha un sistema di legislazione del lavoro antiquato e burocratico che aggrava la situazione già difficile. In molti casi, gli investitori - non solo stranieri - hanno deciso o stanno decidendo di abbandonare il nostro Paese o, comunque, ridurre gli investimenti, perché non hanno fiducia nel nostro sistema normativo.

Un sistema su cui il legislatore non fa altro che intervenire, apparentemente, senza effetti...

Spesso si dice che le regole non creano lavoro. Non è del tutto vero, in un mondo globalizzato la competizione tra i Paesi si gioca anche sulla capacità di attirare gli investimenti. I sistemi giuridici più competitivi possono giocare un

ruolo decisivo, da questo punto di vista. Il nostro sistema, come ho scritto in un mio recente saggio, oggi partecipa a questa competizione all'insegna del motto "Divieto di assumere": siamo talmente burocratici e pasticcioni che finiamo per combattere il lavoro in tutte le sue forme, specie se regolari.

L'ultimo possibile intervento normativo arriverà con il Jobs Act. Di cosa si tratta?

E' il progetto di riforma del mercato del lavoro di Matteo Renzi, che si compone di due gambe. La prima è già stata attuata e contiene poche ma importanti misure di semplificazione del contratto a termine e dell'apprendistato. La seconda gamba è più vasta - abbraccia tutto il mercato del lavoro e ha come aspetto centrale il codice del lavoro semplificato, ma è anche più lunga da attuare.

Quali sono i tempi?

Dovrà prima essere approvata una legge delega in Parlamento (se tutto va bene, entro la fine dell'anno) e dopo il Governo avrà 6 mesi per emanare i decreti attuativi. È un passaggio decisivo per il nostro sistema: da troppi anni ci sono riforme continue, questo succede perché nessuno riesce ad affrontare e risolvere i nodi critici.

È fiducioso?

Il Jobs Act sembra aver

compreso quali sono le priorità, ma dovrà essere portato avanti con coerenza, non possiamo più permetterci una riforma all'anno.



Ma proviamo a centrare il punto: cos'è che "vieta" le assunzioni in Italia?

Il nostro sistema produce incertezza. È molto difficile sapere in partenza se un'azienda sta agendo regolarmente oppure no, questo spiazza gli stranieri,



«IL NOSTRO SISTEMA PRODUCE INCERTEZZA, IL DIRITTO DEL LAVORO È UNA MATERIA CHE SEMBRA IMPOSSIBILE DA COMPRENDERE AI NON ESPERTI. QUESTO ALIMENTA LA SENSAZIONE CHE SIA PIÙ CONVENIENTE RICORRERE A FORME IRREGOLARI DI LAVORO».





che non capiscono. Poi abbiamo troppa burocrazia, procedure inutili e moltiplicazione insensata di contratti. Tutto questo rende il diritto del lavoro una materia che sembra impossibile da comprendere ai non esperti, e alimenta la sensazione che sia più conveniente ricorrere a forme irregolari di lavoro.

Quindi, divieto di assumere e incentivo ad agire in modo irregolare?

Queste forme, infatti, proliferano indisturbate, come se fosse normale avere più di mezzo milione di lavoratori a progetto e centinaia di migliaia di partite iva con mono committenti. Ha mai provato a tradurre in inglese

co.co.co.? E' quasi impossibile, perché all'estero non esiste.

Nemmeno SAP lo riconosce! Insomma, rendiamo difficile il lavoro flessibile regolare, e facciamo proliferare le scappatoie.



La riforma Fornero, in tutto ciò, che effetti ha avuto sinora?

Ha avuto effetti pessimi. La riforma del processo ha allungato i tempi e aumentato i costi, oltre a creare enormi problemi applicativi (si veda il caso Schettino, che io racconto nel mio libro: incagliato, è il caso di dirlo, sul rito Fornero!).

Ma non ha "liberato" la flessibilità?

Per quanto riguarda i contratti flessibili, ha avuto un effetto depressivo, mentre l'annunciata azione di contrasto verso le false partite iva e le false co.co.co. è fallita. Ma era facile da prevedere,

l'impostazione era burocratica e dirigista.

Quali sono le riforme o gli interventi concreti da attuare per convincere le imprese ad aprire le porte ai lavoratori?

Bisogna spostare le convenienze, rendere attrattivo il lavoro flessibile come regola per scoraggiare quello irregolare. In questo senso la prima fase del Jobs Act va nella giusta direzione, semplifica lavoro a termine, somministrazione e

apprendistato, per incentivare le aziende a usare questi contratti, flessibili ma regolari. Inoltre, ci vuole un piano straordinario per la semplificazione, che faccia sparire quella montagna di adempimenti che servono solo a soddisfare la nostra insanabile passione per moduli.

Servono anche maggiori controlli?

Beh, di fronte a un mercato del lavoro dove il lavoro nero e irregolare prolifera, la risposta è facile...

Le aziende cosa chiedono? In un contesto diverso tornerebbero ad assumere?



Le aziende vorrebbero avere regole facili da applicare, 4-5 contratti flessibili da usare per il personale non assunto a tempo indeterminato, un processo del lavoro funzionante, dei contratti collettivi composti da 20, e non 200, articoli, e così via.

Deregulation a go-go?

Vorrebbero un sistema simile a quello degli altri Paesi europei, non mi pare un'ambizione sfrenata, e non penso che chi evoca questi interventi possa essere additato come un fan della deregolamentazione selvaggia. Un intervento di questo tipo sicuramente aiuterebbe una ripresa dell'occupazione. Il Jobs Act promette di fare queste cose, ma questa promessa va concretizzata presto e in maniera efficace. 🙏

LE AZIENDE VORREBBERO AVERE REGOLE FACILI DA APPLICARE, 4-5 CONTRATTI FLESSIBILI DA USARE PER IL PERSONALE NON ASSUNTO A TEMPO INDETERMINATO, UN PROCESSO DEL LAVORO FUNZIONANTE, DEI CONTRATTI COLLETTIVI COMPOSTI DA 20, E NON 200, ARTICOLI, E COSÌ VIA.



UP TO 5.25
CPD/CLE
HOURS
AVAILABLE

Hot Topics in European Cross-Border Commercial Disputes:

Brussels I Recast and Recent Trends in ECJ and National Case Law

11–12 September 2014

Palazzo Turati, Milan, Italy

A conference presented by the IBA Litigation Committee, supported by the IBA European Regional Forum

Topics include:

- Brussels I recast: New rules on jurisdiction and enforcement – and what about arbitration?
- Enforcement of choice of court agreements: Solving old problems and facing new issues, from 'torpedoes' and anti-suit injunctions to unilateral jurisdiction clauses
- Jurisdiction topics in cross-border financial disputes: ECJ and national recent case law

Who should attend?

Managing partners and heads of law firm litigation departments, litigation attorneys, corporate counsel, other corporate officers responsible for the management of litigation, policymakers, academics and anyone involved in managing and solving complex cross-border litigation.



Kindly supported by



- London • São Paulo
- Seoul • The Hague
- Washington DC

4th Floor, 10 St Bride Street
London EC4A 4AD
United Kingdom

Tel: +44 (0)20 7842 0090
Fax: +44 (0)20 7842 0091

www.ibanet.org

RISIKO INTERNAZIONALE PER IL REAL ESTATE

Dall'inizio dell'anno, l'Italia ha attratto 1,6 miliardi di investimenti, oltre il 70% dei quali provengono dall'estero. Ecco gli studi che corrono per i mandati.

Doppio risiko nel mondo del Real Estate. Da un lato c'è quello dei grandi fondi (prevalentemente internazionali) sulle opportunità italiane. Dall'altro, invece, c'è quello degli advisor legali che cercano di (ri)conquistare una posizione di preminenza in un settore che sembra tornare in buona salute dopo anni di magra.

La "svolta" è stata propiziata da tre fattori: la chiara posizione assunta dalla Bce di **Mario Draghi**



a difesa della moneta unica, la ritrovata credibilità dei governi e la politica espansiva della Fed che ha inondato il mondo di liquidità.

Da gennaio 2014 a oggi, secondo Cbre, l'Italia è stata capace di attirare 1,6 miliardi di euro. E il 73% di questi sarebbe proprio di origine straniera.

Per gli studi legali si tratta di una nuova primavera. Anche se il comparto, a differenza di altri settori, non è caratterizzato da rapporti di "monogamia professionale". I fondi che operano

in questo settore, sempre più spesso, scelgono di volta in volta con chi lavorare e quindi gli avvocati che intendono presidiare questo mercato devono conquistare ogni incarico, mandato per mandato.

CERBERUS CON CHIOMENTI SU ATLANTIC 2

Quanto agli operatori più attivi, i nomi che si sono fatti sentire con maggiore costanza nei primi sei mesi dell'anno sono soprattutto due.

Cerberus e Blackstone. Il primo, nelle ultime settimane, è diventato protagonista di due importanti deal. Il primo riguarda un portafoglio del valore di 140-150 milioni di euro che fa parte di Atlantic2, prodotto gestito da Idea Fimit e nato nel 2005 con un patrimonio iniziale da 300 milioni di euro come Berenice-fondo uffici. Del pacchetto in vendita farebbe parte anche la sede



© Mikael Damker - Fotolia.com

dell'Anas a Roma. La società di gestione, secondo indiscrezioni, sarebbe in trattativa esclusiva con il fondo americano, che in Italia si avvale di Cordea Savills. Sul fronte legale, Cerberus si starebbe facendo assistere da Chiomenti con i soci **Andrea Giannantonio** e **Luca Fossati**. Sempre Chiomenti, poi, ha assistito Cerberus nell'acquisizione di un portafoglio da 100 milioni da Patrimonio Uno, anche se, in questo caso, lo studio ha seguito solo i profili tax dell'operazione, mentre quelli legali sono stati gestiti da un team di Lombardi Molinari Segni.

DOPPIA ESCLUSIVA PER GLI IMMOBILI FIP

Tra i mandati più in vista del momento, poi, c'è quello per i 21 immobili del Fip (primo fondo immobiliare promosso nel 2004 dallo Stato e gestito da Investire Immobiliare, sgr controllata da Banca Finnat) consistente in un pacchetto da 800 milioni di euro affittato con contratti blindati alla Pubblica amministrazione fino al 2022. Tra i soggetti che hanno battagliato per conquistare un'esclusiva al tavolo delle trattative, oltre a Cerberus (che in questo caso potrebbe essere affiancato da Dla Piper) ci sono anche Blackstone e Quantum.

La vicenda è ancora aperta. Anche se pare che Fip abbia concesso una doppia esclusiva, ovvero abbia deciso di dividere in due il pacchetto e trattare con due diversi

potenziali compratori.

Il nome che si fa con maggiore insistenza è quello di Blackstone che, sul fronte legale, negli ultimi mesi ha scelto quasi sempre Shearman & Sterling per i propri investimenti nel real estate. E' stato così per l'acquisizione da 120 milioni degli immobili di via Solferino e San Marco da Rcs e per l'opa su Atlantic1, fondo immobiliare quotato gestito da Idea Fimit, dove però il gruppo americano (che in Italia è rappresentato da **Paolo Bottelli**, si veda il box) si è fatto affiancare anche da un team dello studio Carbonetti.

Nella partita ci potrebbe essere anche il magnate **George Soros**. Se l'indiscrezione venisse confermata, darebbe ragione a chi aveva sottolineato che l'acquisizione del 5% di Igd - Immobiliare Grande Distribuzione Siiq, cioè uno tra i principali player in Italia nel settore immobiliare della grande distribuzione

Da financecommunity.it

BOTTELLI, IL GOLDEN BOY DI BLACKSTONE

di camilla conti

Dopo anni di crisi conclamata del settore che ha imposto ristrutturazioni e pause di riflessione sul business, Piazza Affari riscopre l'interesse per il mattone. Non mancano, infatti, le occasioni sul mercato per chi ha una grossa riserva di munizioni come il fondo americano Blackstone. A fargli da cicerone nel nostro Paese per il business immobiliare è uno dei golden boy del real estate: **Paolo Bottelli**.

Nel 2013 Bottelli ha fondato la società Kryalos che è stata scelta come operating partner in Italia da Blackstone per il business immobiliare.

Oggi Blackstone possiede nel nostro Paese un portafoglio immobiliare da 1,4 miliardi di euro circa, che comprende anche la sede del Corriere della Sera in via Solferino (comprata da Rcs per 120 milioni), e che sale a due miliardi se si somma anche il sottostante della partecipazione del 40% nel fondo Atlantic 1 gestito da Idea Fimit. Non solo. Il fondo americano ha rilevato tra gli altri il Franciacorta outlet per circa 130 milioni e i portafogli di Axa Real Estate e di Aberdeen Asset Management per circa 170-200 milioni ciascuno. L'ultima operazione, riguardante 18 centri di logistica nel Nord e Centro Italia, è stata eseguita con lo stesso schema con cui è stata portata a termine quella con Rcs, ovvero l'acquisto attraverso un fondo immobiliare gestito da Bnp Paribas.

E la campagna acquisti non si fermerà qui. Nel mirino potrebbero finire una parte degli asset immobiliari messi in vendita dallo Stato e oggi custoditi nel fondo immobiliare Fip. Il fondo Usa punterebbe a fare massa critica in Italia sugli immobili che hanno la garanzia di avere lo Stato come affittuario. 🏠



Paolo Bottelli



Maurizio Delfino



Alessandro Corno

controllato dalle cooperative, era solo un antipasto. Nell'operazione dello scorso marzo, il suo

fondo Quantum Strategic Partners era stato affiancato da **Maurizio Delfino** di Delfino Willkie Farr. E lo studio potrebbe essere nuovamente attivato per il pacchetto Fip.

JONES DAY PER IL NUOVO FONDO GESTITO DA AXA

Tra gli internazionali più attivi, infine, va segnalato anche Axa che da poco ha chiuso (a circa 310 milioni di euro) l'acquisizione dell'intero patrimonio immobiliare residuo del fondo quotato Olinda Shops gestito da Prelios Sgr. Jones Day ha assistito Axa Reim sgr, la società italiana del gruppo Axa real estate, nello studio e nel lancio del nuovo fondo immobiliare Titus. L'operazione è stata seguita da un team guidato dal socio **Alessandro Corno** con l'assistenza dell'associate **Eriprando Gueritore** e del trainee **Zakaria Abouabid**.

In occasione del primo closing Titus ha raccolto impegni di sottoscrizione per 350 milioni di euro. 🧑🏫



È ora di AGGIORNARSI

Grafica • Web • Pubblicità • Foto • Stampa

info@kreita.com

www.kreita.com

KREITA
ne combiniamo di tutti i colori

TLS CREA UNA TASK FORCE PER IL RECUPERO CREDITI

Circa 80 persone che in meno di tre anni hanno gestito 800 mila pratiche generando, solo nell'ultimo esercizio, ricavi per più di 6 milioni. Tutto grazie a un sistema di reportistica web based costruito ad hoc.



Poco più di due anni di vita e una capacità di generare ricavi che ha già superato la soglia dei 5 milioni di euro. La ricerca di strade nuove per produrre valore dall'attività di consulenza legale non passa solo per filoni di business finora inesplorati. Lo sanno bene i professionisti di Tls, braccio legale e tributario del colosso internazionale della consulenza PriceWaterhouseCoopers, che da novembre 2011 lavorano anche sul fronte del recupero crediti.

Si tratta di una delle attività più classiche in ambito legale, a lungo considerata di poco

interesse a causa della sua bassa capacità di generare profitti a fronte di costi di gestione generalmente piuttosto elevati.

Tuttavia, nella vita di ogni professionista, c'è sempre un momento in cui non si può rispondere «no» alla richiesta di un cliente che vuole essere assistito su una pratica. E quindi, anche se si tratta di un mandato poco interessante sotto il profilo del diritto (o del profitto) bisogna rimboccarsi le maniche e gestirla nel migliore dei modi.

Qualcosa del genere è accaduto anche a Tls che ha deciso di costituire un apposito dipartimento dedicato alle attività di recupero crediti su larga scala per provare a costruire un modello innovativo di gestione per questo tipo di pratiche.

Così è nata una struttura ad hoc dedicata alla Mass Credit Collection (MCC) che fa riferimento al socio **Gaetano Arnò** e ai senior manager **Antonio Rabossi** e **Michele Giuliani**.



Gaetano Arnò



© underworld - Fotolia.com

Una vera e propria task force che conta 80 persone tra avvocati, para legal, legal phone collector e soggetti operativi a cui si aggiungono circa 200 corrispondenti legali in tutta Italia e la rete di 1.900 esperti in 71 Paesi del mondo che consente a PwC di estendere l'attività del dipartimento di MCC anche su base internazionale.

Una macchina per la gestione del recupero crediti su "scala industriale" che ad oggi ha all'attivo circa 50mila pratiche in ambito giudiziale a cui si è affiancata un'importante attività di Last Call in ambito stragiudiziale che ha riguardato oltre 800.000



© Stuart Miles - Fotolia.com

posizioni creditorie. Un impegno intenso che nei primi sei mesi dalla creazione del dipartimento mcc ha generato ricavi per circa 1,8 milioni e che quest'anno dovrebbe superare i 6 milioni di euro sui circa 80 che rappresentano il giro d'affari complessivo del braccio Tax & Legal di PwC in Italia.

La "killer application" introdotta nel mercato da Tls è rappresentata da un applicativo customizzato e web based (denominato MC2), sviluppato da PwC Advisory Spa (e, in particolare, da **Mauro Napoli** e **Domenico Caraccio**) che consente un'interazione in tempo reale con i clienti che hanno la possibilità di monitorare, fase per fase, l'iter di ogni pratica e avere contezza di quanto è stato recuperato sino a un dato momento e con quali costi, nonché di avere copia di ogni atto e documento relativo alla singola pratica.

Il servizio di collection, inoltre, se da un lato è organizzato in maniera standard sul fronte delle procedure, dall'altro viene personalizzato sulle esigenze del singolo cliente soprattutto in relazione al tipo di approccio che si vuole avere nella gestione di ciascuna questione.

Altrettanto flessibile è la remunerazione del servizio. A seconda degli accordi con i clienti, il dipartimento di MCC può lavorare a tariffa fissa per singolo atto o fase della gestione della pratica ovvero a tariffa fissa più un bonus calcolato in relazione al risultato raggiunto o addirittura anche solo a success fee. 🧑💻

- Fondato nel 1991, **LA SCALA** è l'unico studio legale con 8 sedi nelle principali città dell'Italia settentrionale e centrale e una leadership riconosciuta nel settore del legal recovery e del contenzioso.
- 90 avvocati assistono nel diritto dell'economia i principali gruppi bancari, numerose imprese industriali e commerciali, istituzioni finanziarie.
- Lo Studio promuove con **IUSLETTER** una attività quotidiana di approfondimento professionale e, con la **TOOGOOD SOCIETY**, un programma unico di formazione culturale.



LaScala

STUDIO LEGALE

*in association with
Field Fisher Waterhouse*

www.lascalaw.com



www.iusletter.com



PETROLIO, GLI USA DIVENTANO ESPORTATORI. FINE DELL'OPEC?

In questi giorni ha fatto discutere la recente decisione dello *U.S. Commerce Department* di consentire a due società texane di esportare *shale oil*, il petrolio – molto più leggero e volatile del greggio – estratto mediante la fratturazione idraulica (o *fracking*) delle formazioni di minerali argillosi nel sottosuolo. La notizia è stata accolta positivamente da chi vi ha scorto un primo passo verso il superamento del divieto alle esportazioni di greggio vigente negli U.S.A. dall'entrata in vigore dell'“*Energy Policy and Conservation Act*” (EPCA) nel 1975. Tale misura venne assunta poco dopo la guerra Arabo-Israeliana del 1973 e l'embargo sul

petrolio imposto dai Paesi Arabi nei confronti degli U.S.A. tra il 1973 e il 1974.

Le ultime notizie si collocano nel quadro di un dibattito che è in corso negli Stati Uniti già da tempo e che ruota proprio attorno all'opportunità di superare il divieto all'esportazione di greggio.

LA POSSIBILITA' DI RADDOPPIARE LA PRODUZIONE

Uno studio pubblicato quest'anno da IHS Inc., società statunitense di consulenza industriale, e condotto dal ricercatore economico **Daniel Yergin** (vincitore del premio Pulitzer nel 1992 proprio con una pubblicazione sul petrolio), si è espresso in favore di questa soluzione, che sarebbe in grado, congiuntamente alla crescente estrazione di *shale oil*, di raddoppiare la produzione di greggio entro

il 2030. Del resto, già il *World Energy Outlook 2013* della International Energy Agency ha previsto che entro il presente decennio gli U.S.A. diventeranno il primo produttore mondiale di petrolio.

In questo senso, lo studio di Yergin ha evidenziato l'incremento del 64% della produzione di petrolio U.S.A. negli ultimi 6 anni, grazie all'estrazione di *shale oil*, nonché il dimezzamento della dipendenza dalle importazioni di petrolio



estero dal 2005 fino a raggiungere il 30% di quest'anno.

L'INTERVENTO DELLO US COMMERCE DEPARTMENT

Tuttavia, rimangono non poche perplessità sulla capacità degli Stati Uniti di divenire – almeno nel breve periodo – un Paese esportatore di petrolio. In primo luogo, bisogna chiarire che l'EPCA vieta di esportare greggio, ma non petrolio sottoposto a procedimenti di raffinazione più o meno complessi. Nel rispetto del quadro normativo vigente, la recente decisione dello *U.S. Commerce Department* si è limitata a diminuire – in un certo senso – la complessità della lavorazione cui un petrolio come lo *shale oil* dovrà essere sottoposto prima dell'esportazione. In altre parole, ha consentito di esportare *shale oil* che ha subito solo limitati processi di stabilizzazione e

distillazione, senza violare il divieto all'esportazione del greggio.

MANCANO LE INFRASTRUTTURE

Inoltre, occorre anche tenere presente che gli U.S.A. non sono dotati, attualmente, di infrastrutture tali da poter sostenere un'apertura significativa all'esportazione. In questo senso, infatti, pur a fronte degli aumenti di produzione di petrolio, è eloquente il fatto che dal 2009 ad oggi il numero di

raffinerie attive nella nazione si è mantenuto pressoché invariato attorno alle 150 unità (anzi, con un lieve calo progressivo), come si è altresì mantenuta costante, tra i 17,5 e i 17,9 milioni di barili al giorno, la capacità degli impianti in termini di raffinazione del greggio. D'altra parte, anche la riduzione della dipendenza dal petrolio estero non è dovuta in toto ai maggiori output di petrolio nazionale, ma è sostenuta anche da grandi sforzi di conversione

verso le energie rinnovabili (si pensi che, secondo i dati dell'*Energy Information Administration*, tra il 2012 e il 2013 il solare negli U.S.A. è cresciuto del 94%).

Né sembra prevedibile un potenziamento infrastrutturale importante nel breve periodo, considerando anche i possibili ostacoli che in tal senso pongono le aree maggiormente inurbate: basti pensare, ad esempio, al bacino di Eagle Ford, considerato il più ricco del Texas, che geograficamente si colloca non lontano dalle aree metropolitane di San Antonio, Austin e Houston.

MA IL VERO OBIETTIVO POTREBBE ESSERE L'OPEC

In conclusione, sembra che la strada verso l'eliminazione del divieto all'esportazione di greggio sia meno in discesa di quello che generalmente si pensi: l'autorevole voce del Senatore del New Jersey, **Robert Menendez**,



© Giuseppe Porzani - Fotolia.com

espressa tramite una lettera al Presidente Obama il 16 dicembre scorso, è solo una tra le molte favorevoli alla conservazione delle previsioni dell'EPCA del 1975 sulla base della considerazione che il greggio nazionale dovrebbe essere destinato a calmierare i prezzi in patria, soprattutto nel contesto della difficile ripresa economica, piuttosto che all'esportazione. Il dibattito è ancora vivo e assolutamente aperto. Infine, non manca chi vede nel tentativo di "promuovere" gli U.S.A. quale Paese esportatore di

petrolio un chiaro intento politico, perseguito ormai da anni, di erodere l'influenza e il peso dei Paesi produttori membri dell'OPEC (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*, tra cui ricordiamo, in particolare, Arabia Saudita, Iraq, Iran e Venezuela), dai quali cercano di ridurre la propria dipendenza. È questa l'opinione, tra gli altri, di **Galileo Pozzoli**, *managing partner* di Curtis, Mallet-Prevost, Colt & Mosle LLP ed esperto di *energy e oil & gas*, il cui studio da tempo assiste numerosi Paesi membri



dell'OPEC: «A mio avviso» – rileva – «l'influenza dei Paesi OPEC non si ridurrà così velocemente come si vuole far credere, e ciò nonostante le tensioni in essere (si veda, ad esempio, l'attuale situazione in Iraq, ndr). Infatti, non ritengo gli U.S.A. in grado – nel breve termine – di addivenire ad una posizione di esportatore netto di greggio. Più probabile, nel medio periodo, è, invece, il raggiungimento dell'autosufficienza; tuttavia, da questo a diventare un Paese esportatore la strada sarà ancora lunga e dovrà scontare, tra l'altro, anche notevoli discussioni interne alla politica degli U.S.A.». 🌐

NON MANCA CHI VEDE NEL TENTATIVO DI "PROMUOVERE" GLI U.S.A. QUALE PAESE ESPORTATORE DI PETROLIO UN CHIARO INTENTO POLITICO, PERSEGUITO ORMAI DA ANNI, DI ERODERE L'INFLUENZA E IL PESO DEI PAESI PRODUTTORI MEMBRI DELL'OPEC, DAI QUALI CERCANO DI RIDURRE LA PROPRIA DIPENDENZA.

PER INFORMAZIONI

800.19.22.22

www.energit.it



DIAMO UN CENTRO ALLE TUE ENERGIE

energia elettrica
gas naturale
energie rinnovabili

L'energia è un elemento che ti circonda tutti i giorni, presente in ogni momento della tua vita, a casa come al lavoro, accompagna le tue attività e ti aiuta a realizzare le tue idee. Energit è con te sempre, per dare un centro alle tue energie!

 **energit**

COMBATTERE LO STRESS E MIGLIORARE LE PERFORMANCE: ELOGIO DELLA PENNICA

di mario alberto catarozzo*

Manco a dirlo, la soluzione l'avevano i nostri nonni. Già, il miglior rimedio allo stress da lavoro, ai ritmi incalzanti, alle levatacce mattutine era lì a portata di mano. E come sempre gli anglosassoni in queste cose arrivano prima di noi. È così che la società Metronaps rispolvera la più antica abitudine delle culture contadine (e non solo) e ci fa un bel business. Parliamo della pennichella post prandiale. Detto in modo più semplice, il riposino dopo pranzo. I più grandi personaggi della storia ne conoscevano l'importanza e ne attingevano a piene mani; così, Salvador Dalì, Winston



Churchill, Albert Einstein non rinunciavano mai a quel quarto d'ora di riposo dopo pranzo. Già, perché gli esperti ci dicono che più di 15-20 minuti non dovrebbe durare il riposino; di più andrebbe ad incidere sui ritmi circadiani, procurando il classico effetto intontimento che viviamo quando la domenica ci addormentiamo due ore sul divano.

I RITMI CIRCANDIANI

Ritmi circadiani, dicevamo, ma cosa sono? Sono i ritmi biologici sonno-veglia tipici di ciascun organismo. Durante la giornata, in corrispondenza proprio del pranzo o poco dopo, l'organismo vive un abbassamento della temperatura corporea a cui corrisponde un aumento della melatonina nel sangue; la melatonina è l'ormone del sonno ed è per questo che ci viene da sbadigliare e ci sentiamo assonnati, anche se non abbiamo pranzato. Se poi pranziamo, a ciò

|||||||

**I PIÙ GRANDI
PERSONAGGI
DELLA STORIA NE
CONOSCEVANO
L'IMPORTANZA E
NE ATTINGEVANO A
PIENE MANI; COSÌ,
SALVADOR DALÌ,
WINSTON CHURCHILL,
ALBERT EINSTEIN NON
RINUNCIAVANO MAI A
QUEL QUARTO D'ORA DI
RIPOSO DOPO PRANZO.
GIÀ, PERCHÉ GLI
ESPERTI CI DICONO CHE
PIÙ DI 15-20 MINUTI
NON DOVREBBE DURARE
IL RIPOSINO...**

|||||||

si aggiunge anche la digestione ed il gioco è fatto. Come affrontiamo di solito questo stato? Cerchiamo una sveglia, una scossa, con un bel caffè o altre bevande zuccherate. Perfetto, in questo modo, invece di assecondare un ritmo naturale dell'organismo, lo violiamo costringendolo a fare ciò che diciamo noi.

UNA RINUNCIA DANNOSA

Qual è la conseguenza di questa scelta per chi siede alla postazione di lavoro, dietro la scrivania? Nervosismo, irritabilità, intontimento, stanchezza, minor lucidità, senso di pesantezza, difficoltà di concentrazione, difficoltà di memorizzazione, minor attenzione (con maggior rischio di errori).

La stanchezza sul posto di lavoro è una delle principali cause di inefficienza, di conflitti in ufficio, di errori. Secondo quanto riportato sul sito Metronaps.com,

gli studi effettuati dalle maggiori università del mondo dimostrano quanto sia importante il riposo pomeridiano di 10-20 minuti al massimo per recuperare le energie, rilassarsi e abbassare la soglia dello stress. È questa una strategia semplice e naturale per aumentare la produttività migliorando l'attenzione, la memoria, le relazioni tra colleghi e collaboratori in quanto meno aggressivi per gli effetti da privazione di riposo. Sempre

secondo quanto riportato da MetroNaps.com, i ricercatori della Harvard School of Public Health, Dipartimento di Epidemiologia (Boston, MA) affermano che fare il pisolino pomeridiano di pochi minuti può ridurre fino al 37% il rischio di malattie cardiovascolari, mentre i ricercatori dell'Università di Düsseldorf hanno concluso che anche un breve periodo di sonno è sufficiente a migliorare la memoria e dalla ricerca condotta presso il Department of Veterans

Affairs Hospital (Northport, NY) risulta che un breve sonno può migliorare le funzioni cognitive e la vigilanza; sempre i ricercatori di Harvard stimano che la privazione del sonno in America provoca qualcosa come 63,2 miliardi di dollari di costi derivanti dalla mancanza di produttività dei dipendenti legata alla stanchezza.

DAI BOZZOLI ALLE QUIET ROOM

È così che nel 2003 i fondatori di questa società con sede a Manhattan capiscono che su questa esigenza antica come l'uomo si può fare business. Nascono così i c.d. "bozzoli", vere e proprie chaise-longue tecnologiche e completamente modulabili, dotate di una "capsula" finale per godere degli effetti del relax più totale, con modulazione della luce e quant'altro. Ma non si ferma qui. La società con sede in uno dei grattacieli più famosi di New York mette a disposizione



© andrea genn - Fotolia.com

presso la propria struttura queste poltrone tecnologiche che possono essere prenotate per massimo 20 minuti da chi ha la possibilità di raggiungere la modernissima sede; per gli altri è possibile prendere in "affitto" i bozzoli. Questo è quanto è stato fatto da società del calibro di Huffington Post, Google, Nike e da molte altre della Silicon Valley dove si lavora sodo e riposarsi è fondamentale anche durante la giornata. È così che hanno introdotto in azienda le *Quiet Rooms*.

UNA QUESTIONE DI CULTURA

E possiamo scommetterci che tutto ciò non sia fatto tanto per benevolenza verso i dipendenti (magari anche, non lo sappiamo), quanto perché fa bene alle performance dei dipendenti. Anche nelle aziende e negli studi professionali bisognerebbe passare dal lavoro di quantità (quante cose fare, col rischio di fare il "pompieri" che spegne incendi tutto il giorno) al lavoro per progetti, per risultati. Dunque non sarà certo il quarto d'ora o la mezzora di relax a fare la differenza nelle performance, quanto

la lucidità e l'efficienza durante l'attività lavorativa. E perché queste vi siano è necessario staccare massimo ogni due ore con una pausa e fare un break più consistente verso metà giornata, per poi ripartire con smalto (un po' come il pit stop di una macchina di Formula Uno). Insomma dopo tante teorie manageriali, corsi sulla gestione dello stress, tecniche di rilassamento, yoga in palestra, meditazione zen...il rimedio è sempre stato lì a portata di mano; come ci hanno insegnato da bambini all'asilo, dopo pranzo mani sul banco e 15 minuti di riposino sono il miglior rimedio alla stanchezza. Se poi avete la possibilità di avere una stanza tutta per voi in ufficio, magari con una bella poltrona comoda o un divanetto, ah beh allora non vi manca nulla se non il coraggio di riprendere buone sane abitudini e staccare il telefono. Non preoccupatevi, ai clienti non lo dirà nessuno! 🧘

INSOMMA DOPO TANTE TEORIE MANAGERIALI, CORSI SULLA GESTIONE DELLO STRESS, TECNICHE DI RILASSAMENTO, YOGA IN PALESTRA, MEDITAZIONE ZEN...IL RIMEDIO È SEMPRE STATO LÌ A PORTATA DI MANO; COME CI HANNO INSEGNATO DA BAMBINI ALL'ASILO, DOPO PRANZO MANI SUL BANCO E 15 MINUTI DI RIPOSINO SONO IL MIGLIOR RIMEDIO ALLA STANCHEZZA.

**Formatore e Coach specializzato sul target professionisti dell'area legale
coach@mariocatarozzo.it*

TRUSSARDI ALLA SCALA, LOW COST A PRANZO

La pausa pranzo è una necessità e molto spesso anche un'occasione di business. Vero che quando si deve discutere d'affari le idee contano più di quello che si ha nel piatto. Ma è altrettanto certo che ospitare un cliente nel posto giusto può fare la differenza tra la firma di un mandato e un "ci sentiamo nei prossimi giorni".

Il centro di Milano offre diverse opportunità. E se ci si sforza di schivare tavole al prosciutto e melone o quelle alla tagliata rucola e pomodorini, si riesce anche a capitare in posti che a parità di prezzo offrono una cucina innovativa e capace di lasciare il segno.

In Piazza La Scala, per esempio, c'è il Trussardi. Il locale ha una doppia anima: bistrot e ristorante. Stavolta parliamo del secondo.

Vi si accede salendo al primo piano del palazzo che ospita anche una boutique della casa di moda. Qui, nei locali che furono di Marino, c'è il ristorante (una stella Michelin) che oggi vede al comando in cucina lo chef Luigi Taglienti. A pranzo, l'offerta del locale include un business lunch: due o tre portate più caffè al costo di 50 o 65 euro. Rispetto alla gestione Berton si è preferito abbandonare l'idea del piatto unico (ormai diventata molto comune) suddiviso in assaggi, e dare la possibilità al cliente di scegliere tra una selezione di portate pensate apposta per il pranzo. Dal tuorlo d'uovo e condiglione ligure all'aceto balsamico al galletto arrosto al salmoriglio passando, per un risotto limone cicoria e bottarga. Un calice di vino? Può servire. E un dolce, (sfoglia caramellata, crema al porto rosso e insalata di fichi) ci può stare, soprattutto se il deal si è chiuso con successo.



IN AGENDA

Trussardi alla Scala

Piazza della Scala 5
20121 Milano

Tel. 02 80688201

www.trussardiallascala.com



Giuseppe Broccoli (Founder, BDA) con Marta Foroni e Luigi Scuderi (Sirani e Scudieri Avvocati).

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLO STUDIO LEGALE BDA

The show must go on, si dice nello spettacolo. E, talvolta, anche quando si tratta di questioni d'avvocati. Lo scorso 26 giugno, lo studio legale Bda ha inaugurato i suoi nuovi uffici milanesi come da programma e nonostante il fondatore della boutique d'affari, Giuseppe Broccoli fosse costretto a usare le stampelle dopo un incidente sportivo. L'avvocato ha comunque fatto gli onori di casa chiacchierando con i suoi ospiti assieme ai colleghi Elisabetta Ventrella, Barbara Stoppini, Nicola Messina e Massimo Leva.



L'ingresso della sede.



Un momento della serata.



Stefano Campelli, Barbara Stoppini, Elisabetta Ventrella e Ludovica Citarella dello studio BDA.



Nicola Di Molfetta (legalcommunity.it), Luigi Mula (Graziadei), Aldo Scaringella (legalcommunity.it), Massimo Leva (BDA) e Vincenzo Tartaro (Studio Tartaro).



Nicola Messina (BDA) con alcuni ospiti.



MANDACI IN ROSSO. DONACI IL TUO 5x1000.

C.F. 80113670154



ADSINT

Associazione Donatori di Sangue Istituto Nazionale Tumori

Questo è un punto a tuo favore.